

«Questo assai da te comprenderai dalla natura»

Leon Battista Alberti

«De pictura»

UN VIENNESE IN AMERICA

Erroneamente affermano alcuni testi ¹ che luogo di nascita di Peter Kubelka sia stato il paesino di Taufkirchen. In realtà, fu solo dopo la nascita di Peter, venuto alla luce il 23 marzo del 1934 a Vienna, che la famiglia Kubelka si spostò a Taufkirchen. Qui Peter trascorse i primi anni della sua infanzia, lontano dagli infuocati clamori che in quel periodo giungevano dalla vicina Germania. Con questi clamori, i clamori sinistri del nazismo, egli fu costretto a familiarizzare tra il 1938 e il 1940, allorché cominciò a seguire i genitori nei larghi giri che essi compivano verso il nord: il padre, signor Ferdinand Kubelka, era violinista e veniva continuamente chiamato ad esibirsi nelle città tedesche.

Raggiunta l'età scolare, il piccolo Peter fece ritorno a Taufkirchen e si stabilì in casa della nonna, dove viveva anche una sua zia. A questo periodo risale la formazione che in futuro gli consentirà di sviluppare le sue particolarissime teorie sulla cucina come forma d'arte non dissimile dalla pratica cinematografica. Sua nonna, che era stata cuoca del ristorante di una guarnigione, gli trasmise i fondamenti della tradizione austriaca in fatto di cucina ed egli la ricorderà sempre come «la più grande cuoca di tutti i tempi»².

Peter fece il primo anno di scuola a Taufkirchen, fu poi per due anni nella vicina Linz e tornò infine a Taufkirchen per concludervi le elementari. Seguendo le orme del padre, egli aveva sviluppato un grande amore per la musica e nel 1944 si trasferì a Vienna, dove si aggregò ai Wiener Saengerknabe, un coro composto di bambini di età compresa tra i dieci e i quattordici anni. Peter vi restò solo fino al tredicesimo anno di età, ma per lui questa fu ugualmente un'esperienza formativa di straordinaria importanza, soprattutto per gli insegnamenti che ricevette dal musicista Ferdinand Grossman, che era il direttore del coro: Kubelka lo considera ancor oggi il più importante tra i suoi "maestri", insieme allo scultore Wotruba, che egli avrebbe conosciuto solo più tardi. Non è un caso se Peter Kubelka ha sempre cercato i suoi "padri" lontano dal mondo del cinema: la storia che il cinema ha accumulato in meno di un secolo di vita gli sembra brevissima e gli sta decisamente troppo stretta. Perché gli sta stretta la stessa idea di cinema che la cultura di questo secolo ha privilegiato: Kubelka la considera troppo vicina alla tradizione teatrale ottocentesca. I suoi punti di riferimento, dunque, egli li identifica altrove. «I miei maestri - egli ha dichiarato in un'intervista ³ - sono Bach, Beethoven, Piero della Francesca, Bellini, Palladio, Alberti».